

Renove dell'estate

Eccellenza!

Fin dai più remoti tempi, in Grecia, in Roma, sotto diverse forme il popolo partecipava alla amministrazione della cosa pubblica.

Nelle Repubbliche Greche il popolo, raccolto in assemblee, dichiarava le guerre, deliberava le paci, eleggeva i magistrati giudicava le cause, sanzionava le leggi.

In Roma il popolo, radunato nei comizi, pronunciavasi sulle più importanti questioni della vita pubblica e merco la istituzione del tribuniato, creata a tutelare i diritti dei cittadini contro le pretese e le oppressioni dei patrizi, opponeva persino il veto alla esecuzione delle leggi emanate dal Senato. La legge era la schietta emanazione della volontà popolare: quod populus iubet



atque constituit.

La consuetudine di far parte-
cipe il popolo della cosa pubblica
vigeva anche nel medio evo, nella epo-
ca memoranda dei comuni, allorché
le arti, le lettere, le industrie, i com-
merci fiorivano al soffio delle libertà ci-
vili.

Pur anco sotto le monarchie assolu-
te in quei tempi le leggi, sebbene e-
manate dal Monarca, non avevano
esecuzione se non dopo ottenuta la sanzione del
popolo.

Una tale civile costumanza e-
ra pure in vigore, credesi, fin verso la
metà del secolo XV nella nostra Repub-
blica. Tutti i capi di famiglia al
l'invito dei Piazzari convenivano nella
Chiesa e nella Casa del Comune ed ivi
discutevano e risolvevano i più urgenti
affari dello stato, partecipando in tal mo-
do direttamente all'esercizio della Sovranità.

Erano quelle riunioni di tutto il popolo
Sammarinese, ossia di un uomo per ogni
casa, l'antico Arengo, del quale oggi non

è rimasto che il titolo e il simulacro, per-
rochè col volger dei tempi per motivi
d'ordine interno vi successe un Consiglio,
che si chiamò Consiglio Generale, in cui fu
trasfusa, asseriscono alcuni storici, la
sovranità dell'Arenzo. Non fu un gran
passo, scrive il Delfico, quello di far
rappresentare la volontà generale delle
Concioni o adunanze di tutti i capi
delle famiglie, rappresentanti naturali
del popolo intero. Tuttavia l'antico
Arenzo volle riservato per sé il diritto di
conoscere i suoi interessi e di esprimersi,
come dice l'Ellero, intorno ai medesimi. —
Non vi è stato in Europa (senza far cenno
della lontana America, ove si compiono
di continuo immensi progressi in fatto di
libertà civili e politiche) grande o pic-
colo che esso sia, nel quale il popolo
non partecipi o in un modo o in un
altro alla gestione della cosa pubblica.

Persino in Russia, ove regna sovra-
no l'assolutismo, si riscontra un largo
intervento della volontà popolare nelle
amministrazioni rurali e delle città

rette da corpi autonomi composti per elezione dei cittadini censiti.

In tutta Europa vi è un solo paese, per quanto a noi consta, nel quale il Governo (costituito da un consiglio che non è di elezione popolare, ma che si rinnova da sé si muore in mano che i suoi membri vengono a mancare) fa le leggi, contrae debiti, stipula trattati, impone bolzelli, delibera sopra le materie di interesse pubblico indipendentemente dalla volontà del popolo e questo è il paese al quale noi andiamo orgogliosi di appartenere e per suo onore passato e per la sua storia di 16 secoli e per i ricordi tramandatici dai nostri illustri antenati.

Ma un tale sistema dispotico di governo che non trova alcun riscontro nelle organizzazioni antiche e moderne degli stati civili del mondo, oltre che suona terribilmente col progresso dei tempi, sarà senza dubbio causa per un non lontano avvenire di seri incon-

venienti, i quali forse potranno mettere in pericolo la nostra scolare indipendenza.

Inconvenienti che potremmo avere la loro ragione d'essere nelle discorde intestine, provocate da deliberazioni del Governo che non rispondano alla volontà della maggioranza dei cittadini Sammarinesi.

A scongiurare totali inconvenienti, ad avviare il paese sulla via delle benefiche riforme, fa d'uopo studiare e promuovere la istituzione di un nuovo espediente che permetta l'attuazione completa, in tutto senso, della disposizione statutaria, secondo la quale il popolo Sammarinese pur avendo in antico ceduta la propria autorità al Consiglio Generale, si riserva il diritto di interloquire nei pubblici negozi; un espediente che permetta ai cittadini di partecipare effettivamente alle molteplici manifestazioni della vita economica e sociale del proprio paese. Stabilire in una parola l'accordo fra popolo e Governo

(senza di che questo non può reggere)
nella formazione delle leggi e nelle più
importanti deliberazioni concernenti
la vita dello Stato, ecco lo scopo a cui
devono tendere gli sforzi di tutti i cit-
tadini di buona volontà, che abbia-
no a cuore il benessere e la longevi-
tà della Repubblica.

Ora a noi sembra che un tale
intento non possa raggiungersi presen-
temente che mediante la istituzione
del Referendum che è il mezzo più
acconcio per conoscere direttamente la
precisa volontà dei Cittadini sopra
oggetti che interessano i cittadini stessi.

Mediante il Referendum tutte
le leggi e tutti i decreti di interesse
generale promulgate dal Consiglio dei
~~LX~~, che non abbiano un carattere
d'urgenza, saranno esperte sottoposte all'a-
dizione o alla rejezione dei Capi di
famiglia, dei quali occorrerà for-
mare un elenco, eliminando quelli
che, per motivi da determinarsi da op-
posita legge, non potranno avere il

diritto di voto.

Tale Referendum potrà essere obbligatorio, come obbligatorio era l'intervento dei capi di famiglia all'antico arengo, o facoltativo, come lo è in diversi cantoni della Repubblica Elvetica.

In quest'ultimo caso non potrà farsi luogo a Referendum se non quando questo verrà richiesto da un numero determinato di capi di famiglia aventi diritto al voto; quindi è che le leggi e i decreti consigliari nelle circostanze enunciate dovranno essere pubblicati subito dopo la loro promulgazione. La domanda per ottenere il Referendum in materia di leggi o decreti, dovrà essere formulata e presentata al Consiglio Generale in un termine da determinarsi decorribile dal giorno della pubblicazione della legge o decreto.

Quando nel termine prefisso non verrà presentata alcuna domanda di votazione popolare, o quando, dopo essere stata formulata, dallo spoglio e dall'esame ufficiale delle petizioni, risulterà

che essa non venne firmata dal numero di capi di famiglia voluto dalla legge, il Consiglio Generale prescriverà l'entrata in vigore della legge o decreto e ne ordinerà l'esecuzione.

Quando, constatata la regolarità della domanda, si procederà alla votazione popolare, la legge o decreto su cui avrà luogo la votazione dovrà essere considerata come adottata, allorché sarà stata accettata dalla maggioranza dei cittadini che avranno preso parte al voto. Se invece la maggioranza si sarà pronunciata negativamente, la legge o decreto rimarrà senza effetto.

Questo nelle linee generali e per sommi capi è il contenuto delle leggi sul Referendum, quale potrebbe da noi essere adottato, salve opportune modificazioni meglio atte all'ambiente in cui devono avere la sua efficacia, e quale è in vigore in tutti i cantoni della Svizzera e nelle contee degli Stati Americani del Nord. e in casi

speciali; quasi sempre in materia di
interessi locali; sebbene con molta varie-
tà di applicazione, nelle circoscrizioni
degl' Stati d'Inghilterra, Svezia, Por-
toghese, Germania, Serbia ecc. -

In Italia un progetto di Referen-
dum venne testè presentato dall'attua-
le ministro dell'Interno On.^{re} Giolitti
sulla municipalizzazione del pubbli-
ci servizi e verrà quanto prima discus-
so e indubbiamente approvato dai due
rami del Parlamento italiano. -

La istituzione del Referendum è junc-
ta di moralità per il popolo, perchè
impone a lui il dovere di cooperare
allo svolgimento della vita del proprio
paese, al raggiungimento del benes-
sere comune. L'istituzione del Refe-
rendum mentre da una parte for-
tifica il sentimento patrio nei cit-
tadini tutti chiamati a contribui-
re all'azienda pubblica, dall'altra
elimina ogni ragione di tumulti
e di dimostrazioni contro il Governo
per ~~le~~ leggi o decreti non ben accettati

ad una parte della popolazione, perchè
colla proposta istituzione del Referendum
l'adozione di quella legge o decreto di-
pende dalle volontà della maggioran-
za della popolazione stessa.

Fra poco verrà presentato al
Consiglio un progetto finanziario con
una proposta di nuovi tributi per
la sistemazione del ruinato bilancio
dello Stato. Sarà in grado il Governo
di affrontare le opposizioni che gli
verranno mosse per un tale pro-
getto, che pare non incontri il fa-
vore di una parte della popolazione?
L'esempio del passato ed anche del pre-
sente (le recenti e fra di loro discrepan-
ti deliberazioni sui pesi decimali in-
fernali) ci autorizza a propendere
per la negativa.

D'altra parte noi osserviamo che
non deve essere posto in dimenticanza
la vecchia massima che: = le contri-
buzioni non possono essere esatte senza
l'approvazione di chi deve pagarle =
Ora, colla attuazione del Referendum,

i cittadini, prendendo parte nell'amministrazione dello stato, si formerebbero un giusto concetto dei vari bisogni che ad esso incombono per il mantenimento dei pubblici servizi e per la esecuzione delle opere di pubblica utilità; si formerebbe un largo e giusto criterio dei mezzi occorrenti per provvedere alla loro soddisfazione e conseguentemente della necessità di sottostare ad una equa ripartizione degli oneri.

Coloro che per paura del peggio o per spirito di conservazione osteggiano tutto ciò che sia di novità, pure riconoscendo la opportunità dell'invocato provvedimento legislativo, durrammo in contrari che esso non sarà compreso e con profitto utilizzato dal popolo Sammarinese, non ancora educato, non ancora maturo (sopra 16 secoli di libertà) per una riforma che affida a lui il controllo e l'esercizio della pubblica cosa.

Rispondiamo: è vero che il popolo Sammarinese non è avverso, perché non ne ha avuto sin qui l'occasione ad esercitare i diritti che ai popoli liberi si competono, ma è vero altresì che l'educazione al culto delle civili e politiche libertà non si sviluppa tutta ad un tratto, ma gradatamente. Di mano in mano che il cittadino prenderà attiva parte negli affari che più da vicino lo riguardano, acquisterà coscienza dei diritti e dei doveri che a ciascuno spettano di prestare il proprio contributo alla comunità, a cui egli appartiene. Il cittadino Sammarinese non acquisterà certo la educazione civile e politica se non partecipando direttamente alla vita pubblica del proprio paese.

La istituzione del Referendum che noi sottoponiamo alla approvazione del Consiglio dei LX; sebbene non sia antistatutaria, perché, se il popolo sammarinese trasferirà anzitutto i suoi poteri al Consiglio

Generale, non rinunciò al diritto di interloquere nei pubblici negozi, diritto che oggi può esplicare, volendo, sotto la forma più ordinata e moderna del Referendum, - troverà ostacoli nella sua attuazione per quella inveterata abitudine nei nostri governanti di resistere ad ogni innovazione che venga suggerita all'attuale ordinamento politico, perchè, essi dicono, questo ha fatto buona prova per il passato, e darà buoni frutti anche per l'avvenire.

No. Gli antichi sistemi di governo hanno fatto il loro tempo. Chi dice che le nostre istituzioni di 400 anni fa sono buone anche per le presenti generazioni e che non possono essere riformate, dice cosa perfino contraria allo spirito ed alla lettera dello Statuto, il quale contempla precisamente il caso delle reformationes et alia secreta

quae in futurum fieri contingerit
a nostro magno et generale Con-
silio (Rub. ult. lib. I); ed i Capitani
Reggenti nel prendere possesso
del loro ufficio giurano fra altro
di osservare e far osservare gli
Statuti, le riformazioni, i Decreti
tam facta, quam fienda
(Rub. XIV lib. I).

Il popolo non si governa
più come usavasi in altri tem-
pi e luoghi alla guisa di un
branco di pecore. Il popolo ha
cambiato costumanze, esigen-
ze, ideali; esso, animato da
quell'álito di vita nuova che
spira d'ogni intorno, vuole es-
sere considerato per quel che
è, padrone assoluto di se stesso,
arbitro sovrano dei propri desti-
ni.

Sembriamo a Toluni esa-
gerate queste nostre afferma-
zioni, ma i fatti che si svol-
gono quotidianamente sotto gli

occhi di tutti ci fanno pienamen-
te ragione. ~~ragione~~.

Soltanto noi abbiamo la
ferma convinzione di avere com-
piuto un dovere, proponendo
al nostro Governo una riforma
che, consacrata in dispo-
sizioni legislative e regolamentar-
i, assicurerà alla patria no-
stra giorni lunghi e migliori.

S. Marino 6 Aprile 1902.

Della E. V.

Devotissimi.

Telemaco Martelli

Renzo Giacomini

Ignazio Grattig

Off. d'Amingo
Consiglio del 27. Maggio 1902
2

All' Onore Consiglio dei LX

allegato al R. 99. del Pres

istituzione del referendum

(Giovanni
1a
per

Gli Entroscritti